LA SOCIETÀ NAZIONALE DEL GAZ

Società nazionale del gas

LA

SOCIETÀ NAZIONALE

DEI

GAZ.

PROGRAMMA

Nel corso di pochi anni si è felicemente compiuto il risorgimento politico d'Italia, ed in pari tempo la produzione, il commercio e l'industria hanno preso nel nostro paese un nuovo slancio. Sempre più si è fatta strada la convinzione, che l'autonomia politica sola non basti alla nuova Italia, ma che volendo porre salde fondamenta ad una progressiva prosperità, sia necessaria oltre una più estesa cultura popolare anche l'industriale indipendenza.

Per questo motivo uomini distinti per il loro patriottismo si sono dedicati con zelo ed energia a sviluppare il lavoro e l'industria nazionale, e mediante lo spirito d'intrapresa e di associazione hanno dato vita ad una serie di imprese industriali.

Molto però, anzi moltissimo rimane ancora da farsi

Taluna delle intraprese novelle coi primi suoi risultamenti mal corrispose alle concepite speranze, taluna incompletamente e tal'altra niente affatto ricompensarono l'impiego del tempo,

del denaro e dell'attività; più d'una restò in troppo meschine proporzioni, altre non furono neppur toccate; non poche infine e delle migliori caddero in mano della speculazione straniera che le seppe sfruttare or con maggiore or con minore abilità e successo

Ma le difficoltà del principiare, la passeggiera avversità dei tempi, l'essere andate fallite speranze troppo esagerate, l'insuccesso di alcune intraprese mal condotte e peggio amministrate, come non furono in altri paesi ostacolo efficace alla crescente prosperità della industria, così non devono trattenere neppur noi dal calcare una via riconosciuta propria a raggiungere lo scopo.

Inoltre, ad imitazione di altri paesi il cui sviluppo industriale può servirci di esempio, dobbiamo avere a cuore tanti affari importanti, che trascurati tolgono una sì larga fonte di lucro pel capitale e per il lavoro nazionale.

Così soltanto ed insieme collo sfuggire operazioni mal sicure, coll'attirare capitali infruttiferi ad impieghi produttivi, coll'occupare utilmente le menti e le braccia inoperose, riusciremo a destare la fiducia nell'associazione nazionale, ad aumentare la nostra prosperità ed il nostro credito, ed infine, col vincere la concorrenza estera, a conquistare anche nel campo della industria l'indipendenza dalla dominazione degli stranieri.

Penetrati di tali verità, i sottoscritti si sono determinati a dar vita ad una impresa nazionale col fondare una Società che abbia per iscopo l'esercizio della industria del gaz.

Intrinseche ed estrinseche ragioni ci fanno apparire felice la scelta di tale industria, opportuno e conveniente questo momento per chiamar su di essa l'attenzione e l'interesse dei nostri concittadini.

L'industria del gaz ha da cinquant'anni preso dappertutto

uno sviluppo sempre crescente. Il suo estendersi va per così dire di pari passo col progrediente ben essere delle popolazioni, coll'aumento del lavoro e dei godimenti umani.

In Inghilterra, in Francia, in Germania, in Isvizzera non havvi città di una qualche importanza che non sia illuminata a gaz, e delle cinquecento officine che fanno il servizio pubblico in Germania, non ve ne ha una che non abbia dato guadagni o che abbia mai sofferto insuccesso.

Soltanto la natura della industria del gaz può spiegare questo fatto quasi inaudito nella storia del commercio.

Il capitale impiegatovi s'immobilizza nella sua quasi totalità, e così quello d'impianto non può subire che un deprezzamento di poco rilievo;

perdite considerevoli come avvengono in altre industrie sono in questa impossibili; perfino straordinarie calamità come guerre ecc., non possono avere su di essa che un'influenza passeggiera;

la produzione si regola quotidianamente secondo il consumo;

il prodotto principale per sua natura si vende a contanti;

numerosi prodotti secondari trovano un impiego sicuro e profittevole, tutti i residui della fabbricazione hanno un valore venale e contribuiscono quindi ad aumentare la sicurezza del guadagno.

Ma con tutto ciò non si esaurisce l'originaria destinazione del gaz e molto meno si limita alla sola illuminazione la missione che gli compete nella pubblica economia.

Un certo quasi tradizionale spirito di monopolio, disconoscendo anche in questa grande industria il principio fondamentale di ogni fabbricazione su vasta scala, si limita a grettamente sfruttarla, tiene troppo elevato il prezzo del pro-

dotto, impedisce che venga alla portata di ognuno, e con ciò osta alla possibile diffusione del suo impiego.

Anche oggi vediamo molte volte trascurare o non utilizzare la proprietà che ha il gaz, di fornire non solamente luce, ma anche calore.

Viene inoltre ritardata l'applicazione del gaz come forza motrice, come agente chimico, come materia prima di molti importanti prodotti.

In virtù di tali e tante garanzie di sicurezza, di tanta facilità nell'estensione, di tanta attitudine ad un maggiore sviluppo, già nei paesi più civili d'Europa il capitale si rivolse di preferenza all'industria del gaz. Perchè non dovrebbe essere lo stesso anche tra noi?

In Italia pure l'industria del gaz si è nel corso dell'ultimo decennio sempre più diffusa e va incontro ad uno splendido avvenire nelle numerose nostre città. La troviamo fino nei piccoli Comuni di 15, di 10,000 abitanti e moltissimi luoghi industriosi si preparano ad adottare siffatto risultato del civile progresso.

Ma per tutto il tempo in cui gli studi tecnici sul gaz furono coltivati da pochissimi Italiani e le conseguenze delle lotte politiche distolsero dal chiamare al nostro servizio capacità estere, questo ramo d'industria sì profittevole rimase quasi interamente nella mano straniera, numerosi e sicuri impieghi si sottrassero al capitale nostrale ed un bel campo di utile operosità rimase chiuso all'intelligenza ed all'attività del paese.

I sottoscritti sentono venuto il tempo di romperla con un tale passato. Già si è accesa la lotta in altre città italiane contro la preponderanza del capitale e del lavoro straniero in alcuni rami d'industria: pongasi puranche da noi risolutamente il piede nel campo della libera, leale e legittima

concorrenza! Non dimentichiamo che il sottosuolo italiano ha prodotti naturali da utilizzare, e che è per noi certo il vantaggio sui forestieri di una conoscenza più esatta, più intima delle cose tutte del nostro paese! Perchè dovremmo noi lasciare ai soli stranieri un campo aperto anche alla nostra nazione e che anzitutto e di preferenza dovrebbe essere nostro?

Crediamo poi di avere scelto per assumerne l' iniziativa un momento il quale sotto ogni rapporto si mostra favorevole alla nostra impresa.

Portata ad un ordinato e normale politico progresso, stanca di ingrate lotte e gare municipali, la parte assennata della nostra popolazione volge lo sguardo a serie intraprese e mira a promuovere con forze unite i nostri più vitali e veri interessi. In tutte le classi della società incontriamo la risoluzione di fornirne splendida prova: ognuno la dia nella misura delle sue forze!

Le difficoltà dei tempi, le vacillanti condizioni generali, la continua oscillazione presso di noi nel valore della moneta, paralizzando la fiducia, resero infruttiferi molti capitali, e l'impiego di molti altri, una volta buono, ora è divenuto incerto, mal sicuro e soggetto a rischi ed oscillazioni — a tutti pertanto può, a molti deve essere grata un'occasione atta ad immobilizzare e collocare il proprio danaro in modo sicuro e produttivo.

Una tale occasione viene da noi offerta col fondare la **Società Nazionale del gaz**; invitiamo perciò i nostri connazionali a prendervi efficace partecipazione, ed a tale oggetto diamo qui unito un estratto degli statuti e le condizioni della sottoscrizione.

Animati da un pensiero patriottico, da un pensiero utile ed onesto, con perfetta calma confidiamo l'opera nostra ad una

popolazione che ha saputo dare tante prove di quel senno pratico e di quel patrio amore in cui solo troviamo un'arra per la prosperità e la grandezza d'Italia

Pisa e Firenze, 23 gennaio 1868.

Prof. Enrico Betti.
Dott. Giuseppe Bianchi.
Avv. Luigi Camici Roncioni.
Lorenzo Ceramelli.
Dott. Tito Chiesi.
Dott. Carlo Cuturi.
Adolfo Du Fresne.
Ing. Paolo Folini.
Dott. Giacomo Franco.
Conte Francesco Mastiani Brunacci.
Enrico Mayer.
Prof. Giuseppe Meneghini.
Dott. Gioacchino Monselles.
Dott. Giuseppe Monselles.
Giacomo Nissim.
Prof. Giuseppe Orosi.
Francesco Padreddii.
Dott. Clemente Pandolfini.
Emanuele Pardo Roques.
Barone Bettino Ricasoli.
Avv. Francesco Ruschi.
Dott. Rinaldo Ruschi.
Prof. Paolo Savi, *Senatore del Regno*.
March. Luigi Tanari, *Senatore del Regno*.
Prof. Paolo Tassinari.
Tito Torcigliani.
Luigi Torelli, *Senatore del Regno*.
Teodoro Tossizza.

Estratto degli Statuti a moda di soscrizione alle azioni della Società Nazionale del Gaz

La Società Nazionale del Gaz si costituisce allo scopo dell'esercizio dell'industria del gaz in tutta la sua estensione, avrà sede in Pisa ed una durata di cinquant'anni

Il suo capitale sociale è fissato a tre milioni di lire e sarà formato da 6000 azioni al portatore di lire cinquecento ognuna.

Le azioni in nessun caso potranno emettersi al disotto del loro valore nominale.

Il primo versamento sarà di lire cento e sarà chiesto dal Consiglio amministrativo appena siano sottoscritti quattro quinti delle azioni. — I versamenti ulteriori verranno, a misura dell'estensione degli affari, stabiliti e domandati dal Consiglio amministrativo; dovranno però i medesimi ripartirsi da due in due mesi almeno e non potranno eccedere lire 100, o 20 % per volta.

L'Amministrazione per gli affari che essa ha in vista reputa potere stabilire i detti versamenti ulteriori a lire 50 ognuno e richiederli entro un periodo non minore di 2 anni.

Ogni azionista, ancorchè possieda una sola azione, ha diritto ad un voto nell'adunanza generale Inoltre il possesso di ogni diecina di azioni dà diritto ad un voto ulteriore

La Società verrà amministrata da un Consiglio amministrativo di non più di 7 e non meno di 5 membri

Il primo Consiglio amministrativo sarà formato dai signori

G. Orosi,
C. Cuturi,
Gio. Monselles,
Paolo Tassinari,
Ermanno Bumiller.

Le sue funzioni dureranno fino all'adunanza generale dell'anno **1874**.

Dal **1874** in poi l'adunanza generale eleggerà il Consiglio ogni tre anni per la metà e per la durata di anni sei.

I Consiglieri amministrativi, come tali non avranno retribuzione fissa.

Ogni membro del Consiglio dev'essere proprietario di **20** azioni della Società, le quali saranno depositate in una cassa, da scegliersi dallo stesso Consiglio, ove resteranno finchè durano le cariche dei Consiglieri amministrativi.

Gli utili si ripartiranno nel seguente modo:

Un primo dividendo del 5 per % d'interesse, sul capitale versato, verrà anzitutto prelevato, per quanto si possa, dalla massa degli utili dopo detratte tutte le spese.

L'eccedente, cioè il vero utile netto, sarà ripartito come segue

a) **15** per % al fondo di riserva,
b) **15** per % al Consiglio amministrativo;
c) **70** per % agli azionisti come soprareparto.

Sono assegnate 5000 azioni alla soscrizione pubblica, la quale verrà aperta col giorno 27 corrente

in *Pisa* alla Succursale della Banca Nazionale Toscana,
in *Firenze* dai signori E. Fenzi e Compagni,
in *Livorno* id Fratelli Tossizza;
in *Lucca* id Fratelli Micheletti,
in *Siena* dal signor Giacomo Sadun;
in *Torino* dai signori Myfius La Nicca e Compagni,

ove sono depositati gli Statuti.

La sottoscrizione verrà chiusa col giorno 15 febbraio p v

Rimane convenuto che ove le soscrizioni eccedessero il capitale prestabilito, la ripartizione sarà fatta nel modo che segue: ogni sottoscrizione per una unica azione sarà valida ed il resto verrà proporzionalmente ripartito fra gli altri soscrittori.

Pisa, 23 gennaio 1868.

Per il Comitato promotore
C. Cuturi,
Gio. Monselles,
Ermanno Bumiller

Firenze - Stamperia Reale via Faenza n 97